



Schlein: cambiamo il Pd Un governo di dilettanti

Francesca Schianchi

L'INTERVISTA

Elly Schlein

“Il Pd recuperi l'identità e apra le porte manovra iniqua, dilettanti al governo”

La candidata alla segreteria dem: “Io troppo radicale? Il salario minimo non è un tema estremista. Dobbiamo temere solo il consenso perso tra i più fragili. Guerra alle correnti cambiando la dirigenza”

FRANCESCA SCHIANCHI

«Vogliamo cambiare gruppo dirigente: ma questo non basta, senza un'identità chiara e un blocco sociale di riferimento». Ieri, la deputata Elly Schlein ha interrotto il suo giro per i territori, la campagna da candidata segretaria del Pd. È il giorno del voto alla Camera sulla manovra: «È un caos: dicevano di essere pronti, invece siamo al dilettantismo al governo», attacca in una sospensione dei lavori. «Una manovra iniqua che colpisce i poveri e aumenta la precarietà, debole sugli investimenti e incerta nell'attuazione del Pnrr. Non solo: strizza l'occhio a chi evade e contiene tagli nascosti a sanità e scuola, perché non prende atto dell'inflazione».

Bocciatura piena. Ma torniamo alla sua candidatura a leader del Pd?

«Le due questioni s'intrecciano».

La manovra e la sua campagna congressuale?

«Se non vogliamo fare una discussione tutta ombelicale, questo congresso deve intrecciare i temi del governo e dell'opposizione. E deve riempire i buchi lasciati da Giorgio Meloni».

Cosa intende?

«Dobbiamo occuparci di disuguaglianze, che Melo-

ni non vede, non so se viva in un altro Paese. Di precarietà. E di questione climatica: una conversione ecologica per indicare nuove direttrici di sviluppo sostenibile del Paese». Per ora non si vedono i risultati: nei sondaggi il Pd è in costante calo...

«I sondaggi scendono e salgono, non mi preoccupano. Abbiamo subito una durissima sconfitta elettorale, e siamo gli unici che hanno aperto una discussione vera per capire errori e contraddizioni di questi anni. Dobbiamo ricostruire una credibilità». **La credibilità è picconata anche dal recente scandalo al Parlamento europeo. C'è a sinistra una questione morale?**

«La questione morale è più viva che mai, a sinistra come a destra. Lo scandalo dell'Europarlamento è vergognoso, e non c'è dubbio che incida sulla credibilità delle istituzioni e della politica. Ma non basta indignarsi: dobbiamo rafforzare gli strumenti di controllo sulle lobby e la trasparenza».

Che Pd sta scoprendo andando in giro per i territori?

«Sento entusiasmo e voglia di ricostruire. E la sensazione è che si stia realizzando quel ponte che vorrei costruire tra chi è già nel Pd, chi se n'era andato, chi mette per la prima volta piede

in una sede di partito: la nostra piattaforma partedano. it ha raggiunto 18mila adesioni in pochi giorni. Sarà una campagna collettiva: i veri cambiamenti non passano per le traiettorie individuali».

Lei ha dichiarato guerra alle correnti. Ma prima di lei l'hanno detto praticamente tutti i candidati segretari, senza mai riuscire a limitarne il peso...

«Per riuscirci penso che si debba anzitutto rinnovare il gruppo dirigente e il metodo per selezionarlo. Finché non riusciremo a cambiare la legge elettorale, io sono per introdurre primarie per la scelta dei parlamentari come facemmo nel 2013. E poi, nelle regole del Pd è già previsto uno strumento come il referendum per gli iscritti, per coinvolgere la base sulla linea del partito: sfruttiamolo».

C'è già chi, come Giorgio Gori, ha paventato di uscire dal partito se vince lei. Castagnetti ha parlato di «conseguenze» se verrà toccato il manifesto dei valori. In un Pd guidato da Elly Schlein anche i cattolico-democratici, anche chi ha una formazione più centrista di lei, si sentirà a casa?

«Con me segretaria, il pluralismo del partito sarà salvaguardato. Ho aderito al per-

corso costituente perché il Pd è l'unico partito non personale, e io sono una nativa democratica, figlia di una cultura ibrida, che ha fame di stimoli nuovi, dall'ecologismo al femminismo. Il congresso non è una resa dei conti identitaria ma la costruzione di un nuovo Pd, in cui tutte le culture di provenienza si devono misurare con un modello di sviluppo che ha creato disuguaglianze e distrutto il pianeta».

Cosa risponde a chi teme che lei sia troppo radicale? «Non penso che porre oggi il tema della necessità del salario minimo in Italia sia un tema radicale. Per molto tempo siamo stati pochi a batterci per questo: ora tutte le opposizioni hanno presentato una mozione sul salario minimo».

Nessuno deve avere paura che spinga il Pd troppo a sinistra?

«Dobbiamo avere paura solo del consenso che abbiamo perso tra le fasce più fragili della popolazione».

Lei ha aperto all'idea di introdurre il termine “lavoro” nel nome. A cosa pensa?

«È una valutazione che spetta agli iscritti, ma è uno stimolo positivo quello lanciato dal sindaco di Bologna Lepore di mettere al centro delle lotte del partito il lavo-



ro. Dopo errori e contraddizioni, vedo una nuova consapevolezza nelle proposte che stiamo facendo: dall'abolizione degli stage gratuiti ai limiti ai contratti precari e una legge sulla rappresentanza».

Non si sa ancora quanta sinistra del Pd la sosterrà. Anche perché ancora non si sa se si candiderà Gianni Cuperlo...

«Gianni Cuperlo è sempre stato un punto di riferimento culturale, intellettuale e politico per molti che come me erano fuori dal partito, facendo le stesse battaglie. Ho molto rispetto delle valutazioni

che sta facendo. Io, nel frattempo, mi sono rivolta a tutti e tutte per costruire un grande cambiamento. E, dopo Stefania Bonaldi a coordinare gli amministratori, posso annunciare che Antonio Misiani sarà coordinatore del lavoro di costruzione del programma». **Francesco Boccia, il coordinatore delle relazioni politiche della sua mozione, parla già di recuperare un rapporto con il M5S...**

«Prima di tutto dobbiamo rialzarci e ridefinire un'identità chiara, senza rinunciare più a una visione coerente e comprensibile per il Paese. Fatto questo,

discuteremo di alleanze». **Con i Cinque stelle?**

«Penso sarebbe irresponsabile non provare a costruire una convergenza con le altre opposizioni là dove ci sono visioni comuni. Anche perché abbiamo visto che la rottura ha portato al governo più di destra della storia d'Italia».

Con le opposizioni, dice: anche con il Terzo Polo?

«Proviamo a mettere la centro le grandi questioni – diseguaglianze, precarietà e questione climatica – e vediamo chi è disponibile a lavorare con noi».

C'è chi nel partito chiede di anticipare le primarie, che

ne pensa?

«I tempi e i modi del congresso sono stati decisi dall'Assemblea nazionale, che è sovrana. Ma mi appassiona più il dibattito sui temi che quello sui tempi. Più che di anticipare mi preoccuperei di far partecipare. Apriamo le nostre porte senza paura».

Se dovesse perdere, rimarrà nel partito comunque?

«Assolutamente sì. Sarebbe poco serio partecipare a questa sfida e poi, se si perde, andarsene con il pallone. Ci candidiamo per vincere, ma comunque vada daremo il nostro contributo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

LA SQUADRA

Ho scelto Antonio Misiani, sarà il coordinatore del lavoro di costruzione del programma

LE ALLEANZE

Sarebbe irresponsabile non provare a costruire una convergenza con le altre opposizioni

IL QATARGATE

La questione morale è più viva che mai, a sinistra come a destra. Non basta indignarsi

LE PRIMARIE

Qualcuno chiede di anticiparle? Mi appassiona più il dibattito sui temi che quello sui tempi



In corsa Elly Schlein è uno dei candidati alla segreteria del Pd

ANSA / ANGELO CARCONI

GLI ESORDI



La consegna a Prodi della maglietta, simbolo di solidarietà dopo la bocciatura al Quirinale



Elly Schlein nel 2014 protesta contro il Jobs Act, la riforma del lavoro voluta da Renzi



Nel 2014 si candida col Pd al Parlamento Ue. Viene eletta nel gruppo socialisti e dem